

Raul Wittenberg

ROMA Il bello verrà dopo. Con questa manovra della Finanziaria sul fisco - si dice - il Centro Destra del miliardario di Arcore concede molto ai meno abbienti e niente ai più ricchi. E' vero, ma i più ricchi non dovranno attendere troppo per essere miracolati, molto di più degli umili a basso reddito. Miracolati dalla riforma fiscale. In sostanza il governo si crea il consenso con la prima operazione, fra milioni di contribuenti che con un risparmio fra i 130 e i 440 euro neppure si accorgono del succulento pacchetto che sarà elargito ai redditi alti e altissimi. Oltretutto accanto alla riforma, per fare cassa si torna alla vecchia e disastrosa pratica dei condoni (tale sarà il concordato di massa), micidiale incentivo all'evasione fiscale.

Già nel testo della legge Finanziaria, la riduzione dell'Irpef per i redditi medio bassi viene definita "Primo modulo della riforma del sistema fiscale". La norma infatti anticipa la legge delega sulla riforma fiscale che, approvata dalla Camera è adesso in Commissione al Senato. Sulla riforma il governo di Centro Destra ha investito 22 miliardi di euro fino al 2006, quando entrerà a regime il nuovo sistema ridotto gradualmente a due aliquote, 23% fino a 100 milioni di reddito annuo, 33% oltre i 100 milioni. Con il passaggio di quest'anno, le aliquote sempre cinque rimangono, ma vengono rimodulate in vista della riduzione nei prossimi anni. Fino a 26 mila euro, la progressività si ottiene con deduzioni calibrate sul reddito.

Come è stato più volte sottolineato, la riduzione delle aliquote a due annulla la progressività dell'imposizione se non è accompagnata da un sistema di detrazioni o dedu-

Può rivelarsi un provvedimento anticostituzionale il blocco delle addizionali Irpef

”

“ Le modifiche delle aliquote Irpef consentono al governo di elargire una mancia alle fasce più povere, ma il grosso vantaggio sarà per altri



Con i soldi stanziati dal centrosinistra, Berlusconi attua la prima parte della riforma. Lapadula (Cgil): chi guadagna di più pagherà meno

”

# Tasse, il vero regalo sarà per i miliardari

Con la delega fiscale 5,5 miliardi ai redditi più bassi, 16,5 miliardi ai più ricchi

## Quanto si paga con la nuova Irpef

Tre simulazioni del ministero dell'Economia su quanto si pagherà tra imposta netta Irpef e addizionale regionale (tra parentesi quanto si paga adesso)

Categorie	Reddito 13.000	Reddito 18.000	Reddito 25.000
Lavoratore dipendente senza carichi familiari	1.747 (2.075)	3.274 (3.572)	5.864 (5.927)
Lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli	168 (496)	1.744 (2.043)	4.334 (4.397)
Pensionato sotto i 75 anni senza carichi familiari	1.869 (2.075)	3.373 (3.572)	5.880 (5.927)

ANSA-CENTIMETRI

## Sgravi Irpef

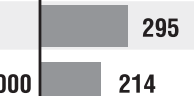
23,6 milioni di contribuenti con reddito fino a 25.000 euro beneficiano dell'84% del totale degli sgravi concessi.

Lavoratori dipendenti	Reddito	Riduzione media
	fino a 11.000	436
	18.000	295
	25.000	214

Pensionati	Reddito	Riduzione media
	fino a 11.000	303

Per i circa 5,5 milioni di contribuenti al di sopra dei 25.000 euro la riduzione è di 31 euro



## Contratto nullo? Ne risponde il dipendente

ROMA Non è solo questione di soldi che mancano per il rinnovo dei contratti. Per gli impiegati della pubblica amministrazione ci sono anche altre novità in arrivo. Sarà il dipendente a rispondere - a esclusivo titolo personale - di «danno erariale» se ha firmato contratti violando le convenzioni quadro stabilite dalla Consip per l'aggiudicazione di pubbliche forniture. Lo stabilisce l'articolo 13, primo comma, della legge Finanziaria varata nella notte tra domenica e lunedì dal Consiglio dei ministri. Là è infatti scritto che i contratti stipulati in violazione delle norme prescritte («procedure aperte o ristrette») sono «nulli».

Il dipendente che ha sottoscritto il contratto risponde perciò a titolo personale delle obbligazioni eventualmente derivanti dai contratti così conclusi. La stipula è causa di responsabilità amministrativa e ai fini della determinazione del danno erariale si tiene conto anche della differenza tra il prezzo previsto nelle convenzioni e quello indicato nel contratto. Per l'acquisto di beni o servizi, insomma, come recita il testo definitivo della legge Finanziaria, si dovrà ricorrere a gara, con «procedure aperte o ristrette». Senza possibilità di alternativa.

## La Porta di Dino Manetta



loro tasche andranno i 5,5 miliardi di euro che la Finanziaria stanziava per l'operazione. E finisce qui. Gli altri 16,5 miliardi, tre quarti delle risorse messe a disposizione, andranno nelle tasche dei più ricchi. Inoltre i benefici di cui si vanta il governo di Centro Destra sono più o meno quelli stabiliti dalla Finanziaria 2001-2003 dell'ultimo governo Amato, con una riduzione Irpef residua di 2,5 miliardi di euro. Quella disposizione è stata annullata dal nuovo governo e sostituita con la manovra attuale, che però si guarda bene da restituire la tassa sull'inflazione, il drenaggio fiscale. Si tratta di 3 miliardi di euro in due anni.

Insomma, si utilizzano i soldi stanziati dal Centro-sinistra per dare lo stesso alleggerimento dell'Irpef di cui il Centro Destra si sta vantando. La cosa non è senza contropartite. Si nega la restituzione del drenaggio fiscale, secondo Tremonti soppressa dal governo Amato. Invece era stata sospesa nel senso che per il 2001 i benefici fiscali introdotti assorbivano anche il drenaggio fiscale. Adesso invece viene abolita per sempre.

L'altra pesante contropartita è la compressione della spesa sanitaria e degli enti locali. «Quando il presidente del Consiglio annuncia che non mette le mani dei cittadini - dice il capo economista della Cgil - dice una fandonia. Negli enti locali le spese di funzionamento e per il personale sono fisse, il taglio dei trasferimenti si scarica sui servizi, e quindi il governo mette le mani nelle tasche dei malati, di chi ha bisogno di assistenza, della lavoratrice alla ricerca di un asilo nido. Il maldestro blocco delle addizionali Irpef per Comuni e Regioni si presta all'abrogazione per incostituzionalità, in tal caso finisce che lo sconto fiscale dello Stato si perde con il fisco locale».

Con la Finanziaria si esauriscono i fondi previsti per i meno abbienti poi non ci sarà più niente

”

## Solbes: preoccupano i conti italiani

Poi smentisce Tremonti: nessuna consultazione sulla proroga al 2006

BRUXELLES La Finanziaria appena varata dal governo di Berlusconi preoccupa l'Unione europea, perché non c'è coerenza tra gli obiettivi e la realtà di fatto, perché i conti pubblici rischiano di appesantirsi e di rendere quindi più lontano e problematico ancora l'obiettivo del pareggio. Il commissario europeo agli affari economici e monetari, Pedro Solbes, si è limitato a una breve dichiarazione, rimanendo giudici più circostanziati e articolati sulla legge finanziaria italiana ai prossimi giorni, dopo un esame più attento del documen-

to. Ma non s'è risparmiato un'altra precisazione, che suona a smentita delle dichiarazioni del ministro Tremonti, che s'era attribuito il merito della proroga fino al 2006 dei vincoli di pareggio del bilancio, decisa dalla Commissione stessa. Capita così che il nostro ministro debba rimediare un'altra brutta figura europea.

Cominciamo dalla Finanziaria. Nella sua prima valutazione Pedro Solbes ha riproposto tutti gli interrogativi europei sullo stato della finanza pubblica in Italia: «Il notevole scostamento tra

l'obiettivo di deficit per quest'anno e le ultime stime è motivo di preoccupazione». Nella valutazione della legge di bilancio, ha precisato Solbes, «particolare attenzione verrà data al livello elevato del debito pubblico e all'entità delle misure a carattere transitorio». Insomma non piacciono e non convincono gli interventi una tantum, per recuperare risorse, interventi che appaiono irripetibili.

Solbes ha dichiarato però di aver «accolto con favore la revisione delle previsioni macroeconomiche che sono più in linea con

gli sviluppi recenti».

«Apprezzo - ha detto ancora Solbes - l'impegno a raggiungere in ogni caso il pareggio di bilancio in termini nominali e strutturali non oltre il 2006».

La commissione «esprimerà la propria opinione sulla legge finanziaria per il 2003 e sugli obiettivi di medio termine solo dopo aver fatto una valutazione completa e approfondita delle misure. La nostra analisi - ha continuato il commissario europeo - si concentrerà sul progresso e sulla qualità del consolidamento di bilancio».

Solbes ha concluso con una indicazione di lavoro: «Incoraggio il governo italiano a mettere in atto l'aggiustamento strutturale coerente con l'obiettivo di deficit fissato per il 2003», a dar corpo insomma a riforme sostanziali che incidano profondamente sul sistema di spesa italiano.

L'ultimo brevissimo capitolo delle dichiarazioni di Solbes ha toccato infine proprio l'atteggiamento del ministro Tremonti e ha fornito così altri spunti per ulteriori polemiche e critiche nei confronti del governo. E infatti,

come ha precisato Solbes, sulla proposta della commissione europea di slittamento del pareggio di bilancio al 2006 e del taglio strutturale del deficit/pil «non c'è stata alcuna preventiva consultazione con i governi».

Solbes si è sentito così in dovere di correggere alcune affermazioni del ministro Tremonti, sul fatto che il governo italiano sapesse in anticipo che gli obiettivi del «close to balance» sarebbero stati spostati, vantandosi così d'aver intervenuto sulla decisione della commissione e d'aver approntato la

Finanziaria sulla base di una conoscenza anticipata del rinvio deciso in sede europea. Niente di tutto questo, come è stato ricordato ancora. Nell'intervento alla Camera Tremonti si era riferito alla giornata del 19 settembre. «La proposta della commissione - ha aggiunto il portavoce di Solbes, Gerassimos Thomas - è uscita il 24 settembre, il 19 non esisteva alcuna proposta». Un altro scherzo insomma del ministro, tanto per conquistarsi qualche, immotivato, titolo di merito.

m.t.

Patta (Cgil): le risorse aggiuntive che erano state promesse dal ministro Frattini per i rinnovi non ci sono. In questo modo non si difendono i salari dei lavoratori

## Non ci sono i fondi, Pubblico impiego verso lo sciopero

MILANO Aria di tempesta attorno al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Se nella Finanziaria non ci saranno le risorse adeguate - come appare dalle notizie sulla manovra appena approvata - i sindacati sono pronti a trarre «le inevitabili conseguenze». E a scendere sul piede di guerra. Cioè a scioperare. O meglio, ad allargare lo sciopero già proclamato per la scuola.

La Cgil, che entro la giornata di oggi incontrerà Cisl e Uil, con le quali ha presentato una piattaforma comune per il rinnovo del contratto di lavoro (scaduto il 31 dicembre 2001) di circa 3 milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego, non ha dubbi. E condanna la «stretta» del governo sul settore.

«È molto grave - afferma il segretario confederale Gian Paolo Patta - la situazione nei rapporti tra governo e lavoratori della pubblica amministrazione. Il ministro Frattini si era impegnato a coprire almeno in parte la differenza tra inflazione reale ed andamento delle retribuzioni. Pare invece che non porti a casa nessun risultato. Le cifre stanziate sono esattamente quelle previste 15 giorni fa e su questo non si potrà che arrivare al conflitto con il ministro e il governo. E peggio ancora va nella scuola, dove sono previsti blocchi e tagli agli organici».

Preoccupato per le scelte operate dal governo è anche il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Laimer Ar-

muzzi. Anzitutto per il fatto che lo «spiazzo» aperto dopo l'incontro tra il ministro Franco Frattini e Cgil, Cisl e Uil «sia stato chiuso».

«Apprendiamo - dice Armuzzi - che nella legge Finanziaria non sono previste le risorse economiche necessarie per rinnovare i contratti pubblici tenendo nel dovuto conto la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari. Il governo deve essere consapevole del fatto che qualora questo fosse confermato dal testo della legge noi continueremo a tener fede a quanto unitariamente chiesto in sede negoziale ed insieme ne trarremo le inevitabili conseguenze».

Intanto quella di oggi, sul fronte pubblico impiego, si presenta come una

giornata cruciale. È infatti fissata una riunione governo-sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 250 mila ministeriali. E in questa sede il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, non potrà più tergiversare: dovrà dare una risposta definitiva alle diverse richieste avanzate.

Tra queste c'è anche quella della Uil-Pubblica amministrazione: garanzia sul mantenimento del potere d'acquisto dei salari, conglobamento dell'indennità integrativa sociale, omogeneizzazione e perequazione dell'indennità di amministrazione, potenziamento della contrattazione integrativa, modifica dell'ordinamento professionale. Non solo. La Uil chiederà al governo la riapertura dei

negoziati all'Aran, con l'intenzione di verificare la presenza di basi minime sufficienti a garantire la conclusione in tempi brevi del negoziato.

E la condizione, ovviamente, è che a disposizione ci siano le risorse necessarie.

Non è però soltanto il destino dei contratti dei lavoratori pubblici a tener banco in questi giorni. E, dunque, non è soltanto questione di soldi.

La Cisl è preoccupata per il futuro del sistema contrattuale, ritenendo ormai esaurita la spinta del «23 luglio». E torna alla carica puntando, sul tema, su un'azione unitaria con le altre due confederazioni.

«È necessaria una proposta unitaria

di Cgil, Cisl e Uil alle nostre controparti in materia contrattuale, in quanto quella del '92-'93 è arrivata al capolinea» - dice il segretario, Savino Pezzotta, intervenendo ad un convegno nella sede contrattuale, visto che non si può pensare ad un nuovo sistema di scelte negoziali senza guardare alla nuova dimensione continentale.

Da qui la proposta di un «confronto vero» con gli altri sindacati per arrivare ad una piattaforma unitaria da presentare agli industriali.